

Riposto, parcheggi nella bufera

Tra gli indagati per abuso e turbativa d'asta, il sindaco Spitaleri e l'ex assessore D'Urso. Sospeso il comandante dei vigili

Questo nuovo filone è collegato all'indagine che nel 2009 portò al clamoroso arresto, con l'accusa di usura, dell'ex assessore Tropea

«Strisce blu», gestione in odore di criminalità

La cooperativa «Porto dell'Etna» nel mirino della Gdf

Le mani della criminalità organizzata sulla gestione delle strisce blu a Riposto. Nel mirino della Guardia di Finanza la cooperativa "Porto dell'Etna", assegnataria, nel 2008, del servizio degli stalli a pagamento nella cittadina marinara, le cui quote societarie sono state poste sotto sequestro preventivo, con la contestuale nomina di un custode giudiziario. Una vicenda che trae origine da una complessa attività investigativa delle Fiamme Gialle ripostesi, nel 2009, con l'arresto di due insospettabili cravattari: l'ex assessore ripostese Giuseppe Tropea e il pregiudicato Mario Di Bella (entrambi condannati per usura con sentenza definitiva dalla Cassazione) che avevano messo in piedi un vorticoso giro di usura al punto da indurre una delle vittime taglieggiate a tentare il suicidio. All'indomani degli arresti, l'inchiesta coordinata dal procuratore capo Giovanni Salvi e dal sostituto procuratore Assunta Musella, è proseguita nel massimo riserbo senza mai fermarsi, raccogliendo una serie di importanti prove, sfociando, poi, nell'emissione di una serie di avvisi di garanzia e l'applicazione di una misura interdittiva, accolta dal Gip Giovanni Cariolo, a carico del comandante della polizia municipale, Giuseppe Ucciardello, che è stato sospeso dalle sue funzioni, mentre è stata rigettata dal Gip per il sindaco di Riposto, Carmelo Spitaleri, non essendo tale applicazione prevista dalla legge per le cariche elettive.

Il primo cittadino ripostese, Spitaleri, l'ex assessore alla polizia municipale, Michele D'Urso, il legale rappresentante della cooperativa, "Porto dell'Etna", Salvatore Tropea, il "socio" della cooperativa, Mario Di Bella (detenuto nel carcere di Caltanissetta) e la moglie di quest'ultimo, Emanuela Triolo: sono tutti indagati a vario titolo di abuso d'ufficio in concorso e turbativa d'asta.

Reati che sarebbero stati commessi tra la fine del 2008 e il giugno del 2011. La vicenda trae origine dalle indagini sulla cooperativa "Porto dell'Etna", condotte dalla Gdf di Riposto, al tempo al comando del capitano Sergio Cerra, accertando sin dalle prime fasi dell'inchiesta che tale sodalizio, sin dalla sua istituzione, non aveva i requisiti legislativi per potere ottenere l'affidamento del servizio da parte del Comune di Riposto. Non solo. Gli accertamenti investigativi hanno messo in luce alcuni aspetti inquietanti: Mario Di Bella, che si trovava recluso, di fatto continuava ad esercitare il proprio controllo sulla cooperativa, impartendo le direttive alla moglie per corrispondenza, così come hanno confermato le verifiche effettuate sugli scritti usciti dal carcere. Era sempre la moglie di Di Bella, secondo la Guardia di finanza, a riscuotere materialmente i proventi delle soste, comprese le multe che venivano elevate dagli ausiliari della sosta in forza alla cooperativa, il cui legale rappresentante era diventato, previa nomina, Salvatore Tropea, figlio dell'ex assessore ripostese, finito in manette insieme a Di Bella per usura. L'affidamento del servizio, in palese violazione di legge, era stato concesso attraverso una determina dirigenziale sottoscritta da Giuseppe Ucciardello, in qualità di comandante della polizia municipale, ottenendo all'ordinanza emessa dal sindaco Spitaleri.

Gli investigatori, in questo quadro, non escludono che il comandante Ucciardello abbia subito delle "pressioni" esterne. Peggio. La stessa gara pubblica sarebbe stata di fatto una messa in scena, giacché era ben chiaro l'intento di favorire unicamente la cooperativa "Porto dell'Etna", essendo stata l'unica a partecipare al bando dopo che gli altri concorrenti erano stati "invitati" a disertare la gara.

MARIO PREVITERA

L'INDAGINE

ma. prev.) L'inchiesta culminata ieri, con l'emissione degli avvisi di garanzia a carico del sindaco di Riposto, Carmelo Spitaleri, del comandante della polizia locale, Giuseppe Ucciardello e di altre quattro persone, è il seguito di un'attività investigativa della Guardia di finanza di Riposto che, nell'ottobre del 2009, arrestarono con l'accusa di usura ed estorsione l'ex assessore ripostese Giuseppe Tropea, delegato del sindaco per le frazioni di Archi e Carruba e il pregiudicato Mario Di Bella. Entrambi, con ruoli diversi, hanno taglieggiato un commerciante giarrese in serie difficoltà economiche, concedendogli un "prestito" di 5 mila euro, senza però informarlo degli interessi che sarebbero poi stati applicati sulla somma, superiori al 400%. La vittima, nel giro di un mese, dopo avere subito pesanti intimidazioni, avrebbe dovuto "rimborsare" ai propri aguzzini la somma di 17 mila euro. Dinanzi al diniego del commerciante, preso di mira dalla coppia di cravattari, sono iniziate le minacce sempre più pressanti, comprese le continue visite a domicilio e sul posto di lavoro. Un incubo per la vittima che, sempre più esasperata, aveva persino tentato il suicidio. L'uomo era riuscito a nascondersi per alcuni giorni, ma è stato rintracciato e costretto a cedere, con regolare passaggio di proprietà, l'auto della moglie, del valore di circa 9 mila euro, come parziale contropartita, in attesa del "saldo" finale.

Uno scorcio di corso Italia dove si trovano gli stalli a pagamento gestiti dalla cooperativa «Porto dell'Etna». Gli investigatori contestano una serie d'irregolarità nella gestione delle «strisce blu» a Riposto

(Foto Di Guardo)

LA REAZIONE DEL SINDACO SPITALERI COINVOLTO NELL'INCHIESTA

«Sono sereno, mi fido dei magistrati perché ho agito nella trasparenza»

Sarà sicuramente al centro della campagna delle prossime elezioni amministrative, l'operazione della Guardia di Finanza della Compagnia di Riposto sull'affidamento del servizio di parcheggio a pagamento - a strisce blu - alla cooperativa sociale "Porto dell'Etna 2008" che vede tra gli iscritti nel registro degli indagati il sindaco della cittadina marinara Carmelo Spitaleri, l'ex assessore alla Viabilità Michele D'Urso e il comandante della Polizia municipale, Giuseppe Ucciardello. Le ipotesi di reato contestate, a vario titolo, sono di abuso in atti d'ufficio in concorso e turbativa d'asta. Gli altri indagati per turbativa d'asta sono Mario Di Bella, che sta scontando nel carcere di Caltanissetta una condanna per usura, la moglie Emanuela Triolo e Salvatore Tropea, rappresentante legale della cooperativa "Porto dell'Etna 2008" che, come detto, ha in gestione le strisce blu nel Comune marinaro.

«Ho la massima fiducia nella magistratura - dichiara il sindaco Spitaleri - del resto i processi servono a fare emergere la verità. Sono convinto che ciò avverrà anche in questa circostanza. Ben venga questa indagine: penso di aver



La sede della cooperativa «Porto dell'Etna» che gestisce i parcheggi a pagamento

agito bene nel rispetto delle leggi con atti che ritengo siano legittimi. L'unica cosa che mi viene contestata - prosegue il primo cittadino - è l'emanazione dell'ordinanza n. 79 del 2008 con la quale veniva istituito il servizio di strisce blu nel centro storico di Riposto. L'unico atto di mia competenza è questo. La Procura sostiene che tale atto sia di competen-

za della Giunta municipale e non esclusivamente del sindaco. Nel resto d'Italia avviene così - osserva Spitaleri - ma non in Sicilia, regione ad autonomia speciale. Nell'Isola, infatti, competente in materia di strisce blu è il sindaco. Questo è quanto mi viene contestato, niente altro. Per quanto attiene l'operato del comandante della nostra polizia municipale, Giuseppe Ucciardello - continua Spitaleri - penso che abbia agito nel rispetto della alla normativa vigente nell'esplicitamento della gara d'appalto per l'assegnazione del servizio di parcheggio a pagamento a strisce blu. Se ci sono responsabilità di altri, di terzi, onestamente non lo so, ma questo accertamento spetta all'autorità giudiziaria nella quale, ripeto, ripongo la mia piena fiducia».

- Pensa che questa vicenda possa incidere nelle prossime amministrative?

«Se qualcuno vuole strumentalizzare questa vicenda turbando la mia serenità, si sbaglia ancora una volta. Mi sento tranquillo. Ho sempre agito nella massima trasparenza nei cinque anni di attività sindacale e gli atti amministrativi prodotti lo dimostrano».

SALVO SESSA

CALATABIANO: IL VICECOMANDANTE DEI VIGILI URBANI SULLA VICENDA DELL'EX SALA COMBATTENTI

«Operazione mediatica per denigrare il Corpo»: Il sindaco: «È stata solo umiltà»

In riferimento alla notizia pubblicata domenica scorsa dal titolo «Manca custode, ci pensa il sindaco», il vicecomandante della polizia municipale di Calatabiano, il ten. Francesco Guzzardi, interviene per precisare che «essendo stata attribuita a me la causa che ha determinato l'iniziativa del sindaco a vestire i panni del custode, desidero fare presente - si legge in una nota - che ero presente con lauto anticipo rispetto all'orario prefissato e pronto a garantire l'utilizzabilità della sala combattenti ai miei concittadini. Questo fatto risulta al sindaco e ai numerosi cittadini presenti con i quali mi sono intrattenuto fino all'inizio del corso».

Il tenente mette in rilievo inoltre come «l'operazione mediatica sortisce un effetto propagandistico e allo stesso denigratorio dell'onorabilità dell'intero Corpo di polizia municipale e del sottoscritto per la facente funzione di comandante, in quanto ha per fine il lasciare immaginare che a Calatabiano la polizia municipale, o meglio il sottoscritto, è insensibile alle problematiche organizzative di un ente che, pur tuttavia, a fronte di 5.400 abitanti, conta 41 dipendenti e tra questi alcuni operatori di categoria A e B. Nessuno, né tantomeno questa polizia municipale, ha costretto il sindaco a fare da portinaio, se non egli stesso per mero spirito di volontariato... come affermato. La polizia municipale e il sottoscritto - conclude - siamo a disposizione dei nostri concittadini e dell'Amministrazione che degnamente rappresentiamo».

Il sindaco, Giuseppe Intelisano, dal canto suo, è ulteriormente intervenuto sulla vicenda: «Mi riservo di agire legalmente verso il sig. Guzzardi qualora non dovessero pervenirmi chiarimenti rivolti ad affermare la verità circa la mia presunta azione mediatica rivolta a denigrare l'intero corpo di polizia municipale, anche in considerazione del fatto che alcu-

ni agenti, aderenti al corso, avevano manifestato la loro disponibilità ad aprire e chiudere la sala. Piuttosto la mia è stata una manifestazione d'umiltà nei confronti dei cittadini, in seguito alla nota pervenutami dal comando, ma evidentemente questo è stato decifrato in modo personale dal ten. Guzzardi».

Da parte nostra, precisiamo che nell'articolo in questione lo stesso vicecomandante riferiva che «qualora risultasse impossibile provvedere alle funzioni di custodia e portineria, avrebbe collaborato occupandosi informalmente».

SALVATORE TROVATO

in breve

GIARRE

Rubavano cavi: arrestati 2 bulgari

m. p.) A conclusione di una operazione di servizio della polizia ferroviaria di Taormina e dei carabinieri della locale compagnia, sono stati arrestati in flagranza di reato, con l'accusa di furto aggravato in concorso, due cittadini bulgari, un 35enne incensurato e un 38enne, Dimitar Govedarov, mentre caricavano a bordo di un'auto circa cento metri di cavo per l'alta tensione tranciato poco prima dalla rete del piazzale antistante la Circumetnea.

LE FARMACIE DI TURNO

CALATABIANO: Cocuzza - Via XX Settembre, 16; FIUMEFREDDO: Patti - Via Roma, 13/a; GIARRE: Grasso - Corso Italia, 188; RIPOSTO: Pulverenti - C. so Italia, 69; S. G. MONTEBELLO: Daidone - Via Dusmet, 11.

GIARRE

Incontro nella sede Ula/Claai

m. g. l.) Stasera alle ore 20,30 l'Ula/Claai di Giarre organizza nella propria sede un incontro con i propri soci per l'organizzazione di una manifestazione di protesta contro l'imposizione fiscale e la mancanza di credito dalle banche.

GIARRE

Sostegno al movimento «No Muos»

f. b.) Oggi, alle 19, nella sede del Gruppo di resistenza umana, in via Sartori 20, si terrà un incontro di sostegno al «Movimento No Muos». Interverranno Salvo Catalano e Antonio Mazzeo. Sarà attivata una sottoscrizione di sostegno al movimento e, al termine dell'incontro, è prevista una raccolta fondi.

omnibus

Giarre: i premiati del concorso sul presepe



S'è svolta al Salone degli Specchi la cerimonia di premiazione del concorso "La tradizione del presepe nell'hinterland jonico-etneo", indetto dalla Pro Loco e riservato agli alunni delle scuole giarresi. Per i temi, prima classificata la classe I del III Istituto Comprensivo di Giarre, con gli alunni Martina Vadalà e Noemi Pozzo. Secondo posto per la I.L. della scuola Media Verga, con Silvia Vasta del III Istituto Comprensivo di Giarre. Per i disegni, invece, due ex aequo al primo posto: la classe III C, con Federica Cantarella e Ivan Costanzo della Scuola Primaria "Michele Federico" Sciacca; seconda classificata l'intera classe III B dello stesso plesso scolastico, mentre al terzo tutta la 4ª classe della scuola Rosmini di San Giovanni Montebello. Sono state, inoltre, assegnate borse di studio del valore di 100 euro, 70 e 50 euro.

FABIO BONANNO

Calatabiano: l'ing. Tomarchio ricordato al Castello

Si è svolto al Castello un incontro, organizzato dall'Istituto Italiano dei Castelli, in ricordo dell'ing. Giuseppe Tomarchio, scomparso nel 2010, persona eclettica, poeta, amante di musica e arte, con la passione per l'archeologia, figura di spicco per la comunità calatabianese, in quanto cultore della sua storia e pioniere degli scavi nel suo maniero. Interventuti, con la famiglia Giovanni Ventimiglia e Filippo Cosentino, rispettivamente presidente nazionale e presidente della sezione siciliana dell'Istituto Italiano dei Castelli, Franco Calì, storico e amico di Tomarchio, Giusi Liuzzo, presidente dell'Archeoclub di Catania, l'assessore alla cultura di Calatabiano, Chiara Samperi e l'arch. Daniele Raineri, che dopo i vari interventi nella sala d'armi, ha accompagnato tutti in una visita guidata del castello. «Con pochi mezzi e risorse umane - dice l'assessore Samperi - Tomarchio è riuscito a strappare all'oblio del tempo una prima porzione del nostro castello. L'Amministrazione ha già avviato le pratiche per l'intestazione di una via a suo nome».



S. T.